

IL CONCERTO. Domani sera in Arena prima tappa del tour «Soul of the Western World». Biglietti ancora disponibili

Spandau, nostalgie anni Ottanta rivedute dalla voce di Hadley

Il gruppo inglese proporrà una passerella dei suoi storici successi e alcuni degli ultimi brani che ne mostrano una nuova maturità

Beppe Montresor

Hanno scelto l'Arena per ripartire, domani sera, con un nuovo tour italiano, denominato *Soul of the Western World*: sei date con conclusione il 10 agosto a Cattolica, all'Arena della Regina. Il concerto in Arena è organizzato da Eventi (tel. 0458039156, www.eventiverona.it, info@eventiverona.it, biglietti ancora disponibili in tutti i settori, biglietteria aperta anche tutto il giorno di domani, apertura cancelli alle 19,30) e sarà, naturalmente, una passerella di tutti i successi storici del gruppo di Tony Hadley, più alcune delle ultime cose.

Nella storia del pop, quello degli Spandau Ballet è un caso abbastanza strano. Hanno raggiunto una popolarità enorme ma sostanzialmente di breve durata nel periodo di massimo splendore dorato degli anni Ottanta (diciamo più o meno dallo svanire della 'sbornia' punk fino ai primi sussulti negativi della borsa newyorkese dell'87), per poi

svanire praticamente nel nulla alla fine della decade (anche se Hadley, i fratelli Kemp, Norman e Keeble non si sono mai completamente staccati dalla musica con vari progetti solisti, attoriali, nella dance, o di minor cabotaggio in ambito rock).

Ai tempi d'oro, in cui infilavano una ventina di hits nelle classifiche europee (e in parte anche americane), il loro incredibile successo commerciale (e l'Italia, in particolare, fu per loro una vera Mecca condivisa all'epoca solo con i «rivali» Duran Duran) fu però quasi sempre accompagnato da stroncature della critica (che li considerava per eccellenza l'essenza dell'«apparire», del look senza contenuti, del trionfo) o, nel migliore dei casi, dall'indifferenza. In tempi più recenti, tutto sommato senza che gli Spandau rinnovassero in termini sconvolgenti la loro musica, il loro ritorno in scena è stato accolto con crescente interesse, di pubblico ma anche critico.

C'entra senz'altro il complessivo revival anni Ottanta, che in tempi magri come



Il gruppo britannico degli Spandau Ballet. Domani sera in Arena prima tappa del tour italiano

quelli che un po' tutto il «Western World» sta vivendo, appaiono oggi come un'epoca felice, spensierata e solare lontana anni luce. E di quell'epoca, appunto, entità come gli Spandau Ballet rimangono colonna sonora e visiva immediata. L'effetto nostalgia - checchè lo si voglia

sminuire - una parte fondamentale ce l'ha. Ma è anche vero che, mettendo da parte un po' di zavorre tipiche di tanta musica degli anni Ottanta (la batteria elettronica imperante, certo synth-pop evanescente, la schiacciante superiorità data alla forma sulla sostanza), risaltano og-

gi le valenze indiscutibili di una band come gli Spandau Ballet: l'ineccepibile, e rara qualità vocale di Tony Hadley (un cantante vero), e la capacità del quintetto (la formazione è rimasta quella degli anni 80) di creare melodie di impatto immediato, un certo gusto dello swing. ●

BALDO IN MUSICA. Oggi alle 18 a Gaium

Tra swing e jazz con la Big Band Città di Verona

Prima del concerto, letture da Berto Barbarani su musiche di Magris



La Big Band Città di Verona

Per il secondo appuntamento del cartellone di Baldo in Musica, oggi pomeriggio alle 18, alla chiesetta di San Michele a Gaium (nel comune di Rivoli Veronese) concerto della Big Band Ritmo-Sinfonica Città di Verona, dal 1995 guidata dal direttore d'orchestra Marco Pasetto.

Il gruppo proporrà un repertorio di classici per big band: dallo swing di Ellington, Glenn Miller e Benny Goodman al jazz afro-cubano di Dizzy Gillespie, da alcuni capolavori immortali di Miles Davis, come *So What*, al jazz-rock di Herbie Hancock e Jaco Pastorius.

All'inizio del concerto è in

programma anche un connubio di recitazione e musica, con Sandro Avesani che reciterà alcuni testi di Berto Barbarani 'sonorizzati' in sottofondo da *Maliblu*, una composizione di Roberto Magris.

La Big Band Ritmo-Sinfonica Città di Verona comprende un organico di una quarantina di strumentisti, con cui ha registrato diversi cd.

È da ricordare in particolare, in occasione del centenario di nascita di Duke Ellington, la raccolta *Duke Is Alive - Such Sweet Thunder*, oltre che una rilettura in blues, su arrangiamento di Oliver Nelson, del *Pierino e il lupo* di Prokofiev. ● **B.M.**

VERONA FOLK. A Povegliano il gruppo di Marco Durante ha offerto una prova coinvolgente

Il Canzoniere strega il pubblico al ritmo sfrenato della pizzica

Ensemble unico per qualità strumentale e canora dei vari componenti

Anche se Povegliano non è Melpignano, e i circa quattrocento spettatori presenti nel Parco di Villa Balladoro sono ben lontani dalle svariate decine di migliaia di persona che, ogni anno, partecipano al rito catartico/collettivo della Notte della Taranta nel centro del Salento, la partenza dell'edizione 2015 di Verona Folk, con il concerto dello storico Canzoniere Grecanico Salentino, va senz'altro annoverata tra le punte qualitative toccate nella storia di questa rassegna.

Probabilmente il Canzoniere è più abituato a platee più predisposte al dialogo 'fisico' con la musica. Anche a Villa Balladoro c'erano parecchie persone che dopo tre o quattro canzoni si sono messe a ballare, ma per lo più gli spettatori sono rimasti ad ascoltare seduti, affascinati da melodie, ritmi e parole per noi comunque ancora esotici. Magari, da parte di Mauro Durante e compagni, qualche spiegazione in più sul significato dei vari brani - sono pochi quelli in italiano - amplierebbe ulteriormente quel gioco di «call and response», di crescente coinvolgimento, cui sembra sempre (sovrin) tendere in particolar modo il tamburello battuto quasi co-



Il Canzoniere Grecanico Sorrentino in concerto a Villa Balladoro a Povegliano FOTO BREZZONI

me uno sperone incalzante da Giancarlo Pagliarone, sorta di fisico conduttore del rito sonoro (è anche una delle voci soliste del gruppo) messo in scena dall'ensemble, di cui è invece Mauro Durante il «direttore» artistico (erede del padre Daniele, fondatore del Canzoniere nel 1975). Comunque il concerto di Povegliano ha confermato

la valenza internazionale del Canzoniere, il suo ruolo di punta nel boom della pizzica tarantata salentina: con la colta consapevolezza storica di significato e funzione di tale musica («il tarantismo non c'è più», ha detto Durante, «ma c'è ancora la taranta. Sono tutti quei demòni presenti nella nostra attuale società, le solitudini, le migra-

zioni coatte, le frustrazioni...»), il Canzoniere Grecanico Salentino è un unicum per qualità strumentale e canora dei vari componenti, la perfezione degli impasti timbrici e delle armonie vocali, la bellezza eclettica delle melodie, e naturalmente la pulsazione ritmica viscerale. Un'«eccellenza italiana», come si dice oggi. ● **B.M.**

LESSINIAFEST. Alle 18 nell'abbazia di San Moro a San Mauro di Saline

Andhira, suggestioni di nomadi della musica

Canti della tradizione classica e popolare sarda

Secondo appuntamento, oggi alle 18, del ricco cartellone di LessiniaFest, la rassegna itinerante che questo pomeriggio fa tappa nell'abbazia romana di San Moro, a San Mauro di Saline. Protagonista il gruppo Andhira, che si presenta con queste parole: «World music, Etipop, Andhira Music, decidete voi...». Così, almeno, sul social network tra i più cliccati della rete, scrive il gruppo Andhira composto dalle voci di Elena Nulchis, Cristina Lanzi ed Egidiana Carta che si fondono con il pianoforte e l'armonium indiano del musicista Luca Nulchis.

In Sardegna, dove l'ensemble si è formato nel 2001, «la parola Andhira è associabile a un concetto errante della vita, una sorta di nomadismo culturale» spiegano. L'origine della parola è infatti remota: in sanscrito «andhra» segnala una via di passaggio, una porta; nei testi arabi «andhira» è una costellazione che suggerisce ai navigatori come orientarsi in mare o, addirittura, una città leggendaria sulle coste meridionali sarde, saccheggiate e distrutte dai pirati, i cui abitanti furono obbligati a un'esistenza nomade. Riferimento, quest'ultimo, che ritorna in alcu-



Il gruppo musicale Andhira

ni canti di tradizione orale sarda.

La musica di Andhira evoca dunque storie, vicende, ambientazioni che sono reali o immaginarie. Fa riferimento a un animo musicale randagio, «dal quale - proseguono - prende vita un repertorio mutevole nella forma e nello stile di ogni singolo brano, passando per tradizioni classiche e popolari, labili confini mediterranei, agli profili di sardità e altro ancora».

Al primo lavoro discografico... sotto il vento e le vele, edizio. ●